

PSYCHE E MORPHÉ

Si dice, esagerando e semplificando la storia, che la Rivoluzione Francese divelse la ben radicata monarchia assoluta grazie alla Marsigliese, l'inno galvanizzante che fomentò i decisivi rinforzi rivoluzionari provenienti da Marsiglia lungo le strade per Parigi. Una canzone oggi, da allora, assorta a simbolo rappresentante la nazione francese.

Al di là dell'evidente parossismo sotteso a tale affermazione, questa ci restituisce la misura della potenza incendiaria di un oggetto carico di contenuti esplosivi, in cui si riconosce un determinato numero di persone e di cui ne codifica un significato assoluto.

Il simbolo, dal greco "mettere insieme" (*symballo*), si distingue per tutta la sua precipua carica evocativa, è un segno, una forma materiale, che richiama ciò che invece trascende la realtà. Ben differente da un semplice segnale che gode di sola valenza informativa, esso rappresenta una specie intellegibile che nel segno prende vita.

Il legame tra oggetto significato e immagine significante ha plasmato, e plasma tutt'oggi, varie identità, dai gruppi politici a quelli religiosi. Il simbolo religioso è forse il linguaggio comune per l'espressione e la comunicazione di certe verità, il linguaggio iniziatico per eccellenza e veicolo indispensabile di ogni credo.

In occasione della festa celebrante *l'Intercultura* presso la località di Passoscuro, si inaugura la mostra *Psyche e Morphè*, nella quale si può ripercorrere la storia umana attraverso l'avvicinarsi di molteplici simboli religiosi. Il medesimo binomio psyche - morphè enuncia la sintassi stessa sulla quale si costruisce il legame tra una spiritualità transeunte e immateriale e una forma che invece ne cristallizza l'essenza. Un segno riempito di un significato, un'immagine rassomigliante alla sensazione priva di consistenza materiale.

Osservando le varie opere realizzate dagli artisti guidati dalla direzione artistica di Simona Sarti, che a loro volta reinterpretono in modo originale i simboli convenzionali delle religioni, si tenterà di stimolare un nuovo viaggio interiore nell'avventore, stabilendo una relazione tra sensibile e sovrasensibile e di rappresentare (*re-ad-praesentare*, letteralmente rendere di nuovo presente) spiritualità antiche e più recenti, in un armonico insieme che confronta differenti credi, che hanno come minimo comun denominatore la sacralità assegnatagli dall'uomo.

Viola Novarini

Artisti : Carla Cantatore, Norberto Cenci, Giovanna Gandini, Michel Patrin, Elisabetta Piu,

Maria Luisa Ricciuti, Simona Sarti